

si volle perennare il ricordo, istituendo questo Sodalizio (39).

Un'altra Compagnia, detta di S. Croce, la più antica di Torino, prendeva possesso nel 1571 della Chiesa di S. Paolo per ricostruirla. Suo scopo erano la redenzione degli schiavi e altre pietose assistenze.

Nel 1574 due dame d'alto grado, Antonia Montafia, moglie del gran cancelliere Langosco, e Beatrice sua figlia, vedova del conte di Vesme, costituirono la sezione femminile della Compagnia del Nome di Gesù, già eretta per i confratelli nel 1545 in S. Martiniano. Questa chiesa demolita solo nell'ultimo decennio del secolo scorso, veniva allora ricostruita, ne poneva la prima pietra il duca Emanuele Filiberto e la benediceva Mons. Gerolamo della Rovere a' 24 di giugno 1575. Le due Confraternite si proponevano la resistenza agli errori protestanti, la beneficenza privata e l'edificazione cristiana.

Come si vede da questo bellissimo rigoglio di fede e di carità operose, ciò che oggi giorno vien detto « partecipazione del laicato all'apostolato del sacerdozio », essenza dell'Azione Cattolica, era già largamente attuato sulla fine del Cinquecento, nella no-

(39) G. B. ASTURRO, *La Regia Confraternita del Santissimo Sudario e B. V. delle Grazie*. Torino tip. Sales., 1898.

stra città, per opera spontanea dei cittadini assecondati dal restauratore del dominio Sabauda.

La purezza e generosità dei focolari dimostravano pure il senso cristiano, profondo della vita, e se certe famiglie del patriziato pagavano il loro tributo alla dissolutezza dell'epoca, si trovavano però anche in questa classe esempi insigni di virtù domestiche, come quello mirabile con cui ci piace mettere fine a questo studio.

Un vicario generale e suffraganeo di mons. Girolamo della Rovere fu Melchiorre Pelletta di Cortanzone. Egli era uno dei vent'un figli che Caterina della Rovere dei signori di Vinovo aveva dato, in quasi altrettanti anni di matrimonio, al suo consorte Gerolamo Pelletta. (40)

Sac. Dr. ATTILIO VAUDAGNOTTI.

(40) Nella Chiesa di S. Maria Maddalena dei PP. Domenicani d'Asti, innanzi all'altar maggiore, con lo stemma della famiglia Pelletta si leggeva un'iscrizione eretta da Flaminio ai suoi genitori e ai suoi fratelli defunti. Della madre così dice: « A Caterina della Rovere dei Signori di Vinovo, sua consorte, la cui fedeltà, e il cui amore per il marito sono attestati più che abbondantemente da 21 figli — soavissimi pegni d'amore — che gli diede in quasi altrettanti di matrimonio. Morì a 39 anni ». « Caharinae a Rovere ex Regulis Vicinovi eius uxori — Cuius perpetuam in virum fidem et benevolentiam — Satis abunde testantur suavissima amoris pignora — XXI liberorum totidem fere annis suscepta — Quot nupta permansit — Vixit annos XXXIX, obiit MDLXIII... ». MEYRANESIO-BOSIO - *Ped. Sacr.*, vol. II, p. 744 e segg.

